

638. D'Amore B. (2008). Editoriale. *La matematica e la sua didattica*. Vol. 22, n° 1, 5-6. ISSN: 1120-9968.

## Editoriale

Bruno D'Amore

C'è una evidente contraddizione tra quel che degli insegnanti scrivono i giornali o asseriscono taluni personaggi politici e l'esperienza che vivo quotidianamente. Da un lato, c'è chi accusa gli insegnanti di assenteismo, di inadempienza, di incapacità, di indifferenza; ma tutte le volte che partecipo ad un evento rivolto agli insegnanti, io vedo, vedo con i miei occhi, *sempre* inverosimili presenze massicce, numerosissime, di presenti. Il Convegno nazionale di Forlì in settembre, la Festa della Matematica di Castel San Pietro in ottobre, il Convegno nazionale sempre di CSPT di novembre, il Convegno Internazionale della Erickson di Rimini in novembre, ... solo per citarne alcuni recenti. Folle di insegnanti che partecipano in giorni che sarebbero liberi, cioè senza impegni scolastici, a spese proprie, a volte facendo viaggi notevoli, lunghi e costosi; per non parlare di hotel, pasti e quote di iscrizione.

Un bel numero di Direzioni Scolastiche di Sondrio, riunite in gruppi territoriali in 4 sedi della Valtellina, ha chiesto una serie di seminari di formazione riservati a "solo" 30 insegnanti per gruppo, per un totale dunque di 120, della sola scuola primaria e media. Il finimondo: intanto perché volevano parteciparne altro che 30 (e la scelta non è stata facile); e poi perché anche gli insegnanti di scuola dell'infanzia e di scuola superiore volevano avere un analogo. Alle prime riunioni tutti erano presenti, senza alcuna eccezione, con un entusiasmo contagioso e significativo., da prendere ad esempio.

E allora, dove sono gli assenteisti, gli inadempienti, gli incapaci, gli indifferenti accusati dalla stampa e da *quei* politici populistici?

Ci sono, ahinoi, ci sono, come ci sono in tutte le categorie lavorative del mondo; il rilievo da dare, a mio avviso, non è in questa presenza, ridicola e minima; bisogna dare rilievo, tutte le volte che possiamo, nella stampa, in tv, nei comitati, nelle riunioni a qualsiasi livello, alla massiccia presenza degli insegnanti alle cose intelligenti, alle proposte

culturali e professionali. A fronte di *un* lavativo, ci sono *migliaia* di insegnanti forti, competenti, attenti, capaci, presenti, altro che balle.

Certo, fa più notizia sensazionalistica accusare le inadempienze che non mostrare ed indicare ad esempio alle altre categorie le presenze attive e capaci. Ma almeno noi, tutti noi che possiamo dirlo a gran voce da qualche palcoscenico, dobbiamo dirlo, senza timore di andare contro corrente.

La nostra Scuola ha una tradizione culturale fantastica che il mondo intero rispetta; denigrarla è puro autolesionismo che non giova a nessuno. Per far sì che la gente, che la nazione, che la società creda nella nostra Scuola, dobbiamo per primi crederci noi e poi mostrare la forza degli aspetti positivi che ha la preparazione professionale, nei suoi diversi aspetti. Lo faremo partecipando sempre e numerosi a tutte le manifestazioni intelligenti, chiedendo di farlo ai nostri colleghi riottosi, specie quelli che ritengono di non averne bisogno e che, proprio con questo atteggiamento, mostrano di averne, perché evidenziano di non sapere neppure di che cosa si tratti in tali eventi.

Facciamoci portatori di esempi positivi, tutti, cominciando da noi, che insegniamo matematica, perché crediamo non solo alla scuola, ma anche al potere educativo della nostra disciplina.